

# GUARDA CHE LOOK HA LA NUOVA SINDACA DI PARIGI



**I CAPELLI** Il carré nero e liscissimo, che ricorda quello della parlamentare di Forza Italia Mara Carfagna, è il marchio di fabbrica della nuova prima cittadina della Ville Lumière, la socialista Anne Hidalgo. Lo sfoggia da quando è diventata vice dell'ex sindaco Bertrand Delanoë, nel 2001. «Ora lo ha ravvivato con una frangia decisa e con qualche shatush mogano: la rendono trendy ma sempre semplice e rassicurante» nota Elodie Bousquet, firma del settimanale L'Express. «Proprio come Anne vorrebbe che fosse la sua Parigi: modaiola e vera allo stesso tempo».

**IL MAKE UP** Eyeliner, matita e ombretto enfatizzano gli occhi scuri e il colorito mediterraneo (che la fanno assomigliare all'ex ministro Nunzia De Girolamo). Prima della campagna elettorale, il suo staff le ha proposto un ritocchino a rughe e labbra. Ma Anne, 54 anni, 1 marito e 3 figli, ha detto no. «Sono orgogliosa della mia faccia e delle origini spagnole» ha tuonato. «Sarò il sindaco di tutti, francesi e no, bianchi e neri». E ha promesso più alloggi popolari.

**GLI ABITI** Dal capospalla beige ai jeans, al tubino di Zazazou (il marchio francese che fa campeggiare la Tour Eiffel su ogni abito). Ecco il look della Hidalgo: elegante, mai troppo "fashion addicted", come quello della politica del Pd Alessandra Moretti. «Anne è una combattente» ricorda la giornalista Elodie Bousquet. «Ha sconfitto il traffico con il car sharing e adesso vuole pedonalizzare i viali più importanti».

**GLI ACCESSORI** Forse la nuova prima cittadina ha sbirciato il nostro presidente della Camera Laura Boldrini. Anche lei alterna décolletées e sneakers, non rinuncia mai alla pashmina e agli orecchini dalle linee originali. «Li sceglie di giovani creativi talentuosi e sconosciuti» rivela Elodie Bousquet. «Così rispetta il suo motto: più spazio all'arte, alla cultura e alle nuove generazioni».

FLORA CASALINUOVO



segui su @Rimassasonoio

ALESSANDRO RIMASSA



## LA PAROLA DIZIONARIO DEL MONDO CHE CAMBIA PIQ

Il Paese funziona se cresce il Pil, il prodotto interno lordo, cioè il valore complessivo di beni e servizi. È davvero così? Di certo questo è il modo con cui si misurano le economie, mai modificato sebbene i tentativi ci siano stati: c'era chi voleva misurare la felicità interna lorda, chi il benessere, chi ha provato a inventarsi altri sistemi. L'ultimo indice arriva dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere e si chiama PIQ: Prodotto interno qualità. Ha lo scopo di evidenziare i progressi nella produzione, per capire come il sistema si sta evolvendo e quali garanzie può dare alle generazioni future. È un modo per evidenziare in maniera matematica quanto valore aggiunto di qualità diamo ai nostri prodotti: un elemento fondamentale per distinguerci dalla produzione di massa spostata in Oriente e per sottolineare l'artigianalità di ciò che viene realizzato in Italia. Viva il PIQ, quindi, se è questo il modo per rilanciare il nostro made in Italy.

WWW.DONNAMODERNA.COM 41